

## SCUOLE CHE COSTRUISCONO

### Principi ispiratori e linee pedagogiche della rete di scuole per l'innovazione didattica di Piacenza

#### IL CONTESTO SOCIALE DI RIFERIMENTO

“Tutto ciò che non si rigenera degenera. Il ruolo dell'educazione ha un'importanza capitale per riformare gli spiriti e il mondo, ma bisogna riformare l'educazione perché essa sia capace a sua volta di riformare”.  
Edgar Morin

- ✚ Le profonde trasformazioni che hanno attraversato la nostra società negli ultimi decenni hanno modificato radicalmente le modalità di accesso ai saperi, mentre le scoperte delle neuroscienze suggeriscono diversi approcci alle teorie dell'apprendimento.
- ✚ I nuovi scenari delineati dalla mondializzazione impongono ad ogni istituzione educativa di intraprendere una ricerca di senso sulle identità dei principali soggetti che la abitano (bambini, famiglie, insegnanti) e di interrogarsi su quale idea di bambino e di individuo sottendere alla costruzione del progetto formativo.
- ✚ La precarietà esistenziale che caratterizza i nostri tempi genera insicurezza, legami deboli, scarso senso di appartenenza, mentre i nuovi modelli di famiglia, fondati sui canoni della diversità, favoriscono l'isolamento e la mancanza di modelli stabili e identitari. L'imprevedibilità diviene quindi un elemento strutturale della situazione educativa e suggerisce l'opportunità di abbandonare il modello di pianificazione lineare e analitico. Se infatti ogni sapere è provvisorio, educare non significa più costruire certezze e conoscenze stabili, ma assumere all'interno del progetto educativo la prospettiva della ricerca, per accompagnare il processo evolutivo continuo dei saperi e indagare nuove prospettive e nuove visioni.
- ✚ La società oggi non richiede la formazione di individui esecutivi, ma capaci di affrontare problemi, individuare soluzioni, assumere decisioni..

#### OLTRE LA DIDATTICA TRASMISSIVA

“Che cosa chiediamo alla scuola? Che semplicemente riproduca la cultura, ovvero la condivisione sociale dei saperi e uniformi i giovani ad uno stesso stile di pensiero? Oppure le chiediamo di dedicarsi all'ideale di preparare i giovani ad affrontare il mondo in evoluzione che dovranno abitare, senza sapere come esso sarà e che cosa richiederà loro?”

Jerome Bruner, “La cultura dell'educazione”

- ✚ Se l'educazione non è più concepita come trasmissione e distribuzione della conoscenza, centrale diventa la promozione del processo di invenzione e scoperta. All'interno della relazione educativa occorre passare dal principio di trasferimento della conoscenza a quello di costruzione del sapere: *si impara solo facendo*.
- ✚ Nel modello della programmazione per obiettivi il bambino impara sulla base delle cose che l'insegnante propone. Se invece partiamo dalle sue risorse, non possiamo definire a monte i contenuti dell'esperienza didattica, ma strutturarla in riferimento ad un *problema* da risolvere che nasce da un *bisogno* e si sviluppa in un *processo* di ricerca. Si tratta di esplorare e sperimentare mentre si agisce. In opposizione all'approccio della pianificazione, il processo avviene dal basso verso l'alto per cui chi apprende opera sugli oggetti (materiali o virtuali) per risolvere problemi che percepisce come reali e per la risoluzione dei quali si sente intrinsecamente motivato. Sarà l'alunno a ricercare le conoscenze funzionali al raggiungimento della meta che si è prefisso (*zona di sviluppo prossimale*) e l'insegnante accompagnerà con funzione di supporto e aiuto le sue ricerche (*scaffolding*).
- ✚ Mentre nell'approccio tradizionale l'insegnante comincia fornendo risposte, nella didattica per progetti è opportuno soprattutto saper porre buone domande, cosiddette germinative, che aprono, stimolano alla ricerca, al dialogo, a interconnettere le conoscenze pregresse. Non è quindi importante la risposta giusta, ma il processo che l'individuo attiva ed elabora nelle diverse esperienze. L'alunno diventa quindi protagonista attivo del proprio apprendimento e della costruzione delle proprie conoscenze.
- ✚ Spesso i problemi hanno più di una soluzione e la risposta dell'adulto non è mai l'unica o la migliore e comunque è bene consentire che i bambini seguano il proprio percorso mettendo alla prova le proprie idee. Occorre che l'insegnante resista all'impulso di correggere continuamente gli alunni, guidandoli piuttosto alla scoperta dei propri errori.
- ✚ Lontano da ogni tipo di spontaneismo e dal "fare cose a caso", l'insegnante diventa un facilitatore in grado di guidare il processo di ricerca in ogni fase: dall'*esplorazione* all'*immaginazione*, dalla *creazione* alla *condivisione* alla *riflessione*, in un processo ricorsivo in cui le soluzioni sono raggiunte mediante iterazione e per tentativi, ognuno dei quali basati sull'esperienza del tentativo precedente in cui l'errore è valorizzato come occasione di comprensione.
- ✚ Il principio di personalizzazione è strettamente collegato alla promozione del sapere dialogico. Il gruppo rappresenta un contesto

generativo di apprendimento in cui la circolarità degli scambi comunicativi produce contaminazione di idee, confronti tra diversi punti di vista, ampliamento delle proprie mappe mentali e visioni del mondo. Questo può avvenire attraverso alcuni dispositivi didattici: il lavoro nelle isole, l'agorà, le assemblee, i compiti e i ruoli sociali di ciascuno in cui le diversità si valorizzano come risorse. Lo spazio educativo garantirà parallelamente momenti di ricerca individuale, sostenendo e stimolando la zona di sviluppo prossimale di ciascuno.

- ✚ L'adulto deve costruire contesti educativi significativi, nei quali i singoli possano trovare motivazione, senso di appartenenza al gruppo, partecipazione. Vuol dire riprogettare gli spazi e i tempi dell'ambiente di apprendimento sulla base dei bisogni dei bambini per renderli fruibili, chiari, leggibili. Nel giusto ambiente il bambino imparerà a percepire se stesso come competente e creativo, rafforzando il proprio senso di autoefficacia e sostenendo la propria motivazione intrinseca.
- ✚ L'attività didattica dovrebbe permettere agli alunni di sperimentare un ampio raggio di possibilità, permettendo a tutti di trovare un obiettivo che li appassioni e che sentano come proprio. L'insegnante proporrà soprattutto *temi* da esplorare più che assegnare esercizi da completare, così da favorire il *pensiero divergente*. Focus delle attività sarà il viaggio e non la meta, per cui scadenze e obiettivi imposti risultano controproducenti. Ciò che conta davvero sono le esperienze vissute dagli alunni nel corso delle attività, anche se queste apparentemente non portano a produrre prodotti concreti: è fondamentale rispettare i tempi di ciascuno e consentire a tutti di procedere con il proprio ritmo.
- ✚ Lo scopo ultimo dell'azione educativa è quello di formare individui con una mente aperta, creativa, curiosa, desiderosa di imparare e capace di farlo anche in autonomia.

## UNA COMUNITA' PROFESSIONALE ORIENTATA ALL'INNOVAZIONE E AL MIGLIORAMENTO

“La discussione, la condivisione, la collaborazione, sulla base delle competenze di ognuno e di tutti, concorrono a definire un nuovo concetto di libertà didattica. Occorre superare una interpretazione di libertà didattica intesa come luogo di solitudine, verso un'idea di collegialità che non è gioco di maggioranze e minoranze, ma moltiplicazione dei punti di vista, di possibilità interpretative, di convergenze e divergenze, di costruzione di libertà”.

Laura Rubizzi

- ✚ Il successo di un progetto educativo dipende dalla partecipazione della comunità professionale alla costruzione di un paradigma valoriale comune. È un processo collettivo che presuppone l'assunzione di impegni reciproci, genera disponibilità al cambiamento e responsabilizzazione in ordine ai risultati. È un percorso complesso nel quale la crescita individuale alimenta l'apprendimento collettivo verso la definizione di repertori condivisi e la costruzione di una professionalità riflessiva e consapevole. È un'idea di scuola comunità che diventa impresa socialmente condivisa.